

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Essa in Udine tutte le Domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica nuovi fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notaio dott. Puppato.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestate all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n. 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

LA PAROLA DI QUINTINO SELLA.

Noi dobbiamo essere moderati nell'opposizione, come fummo moderati nel Governo. — Noi dobbiamo lodare il Governo, quando merita lode; biasimarlo soltanto, quando merita biasimo.

Quintino Sella, il pontefice massimo dell'Opposizione, il capo di tutto le *Costituzionali* del Regno; Quintino Sella, il furbo cittadino di Biella e cittadino onorario di Udine, ha parlato a Napoli in un ristretto crocchio d'amici politici, ed ha pronunciato parole che sono una condanna per il maggior numero dei diarii del suo Partito.

Noi sentiamo il bisogno di registrarle, affinché nuno in Friuli abbia ad ignorarle, e tutti per contrario ne facciamo tesoro. Però, se siamo garanti dell'esattezza delle sentenze Selliiane, non possiamo garantire che l'on. Quintino le abbia pronunciate con serio proposito. Il Sella è un uomo di Stato; e i grandi uomini non di rado si prendono il diletto ingeneroso di burlare il misero volgo.

Ma, dato che Quintino abbia detto quanto pensava, le di lui aeree sentenze meriterebbero d'essere inserite nella serqua dei *mirabilia dicta* dei celebri antichi.

Il Sella raccomanda la *moderazione* ai così detti *moderati*; e se la raccomanda, ciò significa credere lui che i suoi correligionarii sieno usciti dai limiti della *moderazione*. Nè ha torto, ripetiamolo, dacehè i diarii del *moderatume*, meno pochissimi, muovono a schifo. Ogni giorno accuse, censure, scherni, improprietà, una vera valanga. E a smentire le falsità, a combattere le improntitudini di certi giornali, ce ne vorrebbe della carta e dell'inchiostro! Dunque, o *moderati*, udite, udite il verbo di Quintino, e meditate!

Infatti questa guerra ad oltranza, questi sdegni di gazettieri mestieranti, e questo incessante gridare al diinondo solo perchè Depretis sta nel seggio di Minghetti, sono forse degni d'un paese civile qual'è l'Italia? E così presto hanno dimenticato i *moderati* la promessa data dopo il 18 marzo di lasciar fargli alla Sinistra la *prova del governare*? così presto passò la famosa *tregua*? Dunque le parole del Sella sono veramente opportune. Esse ammettono persino possibile la lode ai governanti d'oggi, se faranno cose lodevoli,

e riservano il biasimo soltanto per le opere indubbiamente biasimabili.

Dunque calma, signori *moderati*; è il pontefice massimo che lo raccomanda.

Nè gioverebbe sofisticare e dire che il tutto sta nella rettitudine dei giudizi. Noi abbiamo stima della Nazione, e non sarebbe così facile che essa scambi il bene per il male, e viceversa. Solo abbia sosta l'ira partigiana, e la verità gli Italiani la udiranno con reverenza.

Che se più a lungo la stampa dei *moderati* tenesse il linguaggio che tiene oggi, quale conseguenza? Che si direbbe se i savii (come si vantano sempre) apparissero imbestialiti? Se per questione di *persone* si dimenticasse persino lo scopo ultimo della lotta, ch'è di provvedere al reggimento del Paese? E che ne direbbero gli stranieri, i quali se, prima del 18 marzo, avevano impresso a stimare e ad amare l'Italia, malgrado la crisi ministeriale continuano a stimarci e ci amano tuttora?

O *moderati*, Quintino ha parlato, e voi, consorti e neofiti, siete in obbligo di inchinarvi davanti al verbo del vostro capo. Altrimenti perderete, insieme al preteso senno, anche il nome, e sarete favola al mondo.

CRITERIO PER LE PROSSIME ELEZIONI IN FRIULI.

Gli uomini politici, gli uomini veramente *benemeriti della Nazione*, coloro che hanno acquistato una *notorietà parlamentare*, saranno eletti indubbiamente, e la Camera niente perderà della loro dottrina e della loro esperienza nei pubblici negozj. Siedano questi Deputati a Sinistra o a Destra o nel Centro, stieno cioè col Ministero o nell'Opposizione, egliino renderanno sempre un utile servizio al paese.

Ma nelle prossime elezioni conviene (dopo questi uomini chiarissimi e che sono pochi) preferire

que' candidati, i quali si possono supporre non legati a *Consorterie*. Conviene sceglierli nel Collegio o almeno nella Provincia; conviene sforzare la loro modestia perchè accettino il mandato, e lasciar da parte certe nullità boriose, i cui artifizj sono cognitivi. Conviene scegliere candidati che conoscano e professino *moderazione* quale civile virtù, e non già i proclamantisi *moderati* nel senso partigiano.

E conviene dire loro francamente che la Nazione è stanca de' vecchi Partiti, e che vuole sia fatta la prova del Programma ministeriale. Dunque i nuovi eletti si proclameranno favorevoli a questa prova, e solo abbandoneranno il Ministero quando questo abdicasse al suo programma.

Solo in codesto modo sarà possibile di fare cosa vantaggiosa per l'Italia. Una crisi ministeriale, in seguito alle Elezioni, getterebbe il paese nel caos amministrativo, e renderebbe perenne il dissenso dei Partiti. Ci pensino quelli che sentono amore di Patria!

LA RELAZIONE DEL BARING sulle atrocità dei Turchi.

È stata finalmente pubblicata la Relazione del sig. Baring sulle atrocità della Bulgaria. Essa tornerà certamente molto spiacevole ai Turchi, e non è conciliante nelle sue allusioni alle Potenze slave: ma quello che ne sia la natura, è incontestabile che essa è importantissima perchè concerne i doveri e la politica del Governo.

Ciò che meno soddisfa nella Relazione è il modo con cui lo scrittore sembra quasi prendere parte, come partigiano, alla controversia politica fra gli

apologisti della Turchia e degli Slavi, invece di limitarsi alla semplice narrazione dei fatti cui doveva chiarire. Il tono di essa pertanto non accrescerà la fiducia posta nell'ambasceria inglese a Costantinopoli. Ma il sig. Baring percorse il territorio devastato dall'insurrezione e pare che la sua conoscenza dei Turchi lo abbia messo assai in grado di fare delle investigazioni sui fatti. Ci si assicura che fu sciolto dovunque colla più gran cortesia dalle autorità turche; e quantunque vi siano cose ripugnanti nelle prove dei particolari, non trovò difficoltà ad affermare i fatti principali. Naturalmente i Turchi devono ora essere convinti dell'inutilità di nascondersi, o che il solo partito cui possano prendere d'indietro l'esposizione degli eccessi è tentare di porvi riparo.

Ad ogni modo quei fatti sono ora posti fuori di contestazione, e non possiamo più dubitare che le Relazioni più severe pubblicate prima erano fondate sulla verità. Enrico Elliot, nell'introduzione della relazione, ammette la veracità di quelle narrazioni, e quantunque, confessando ciò, dica che i fatti che colpiscono maggiormente sieno mancanti di prova ed esposti con colori troppo vivi, può stante ammettere che i fatti di Batak eguagliano od eccedano in orrore quanto siasi mai detto prima. E' stanca questa ammissione, le frasi le quali spiacquero all'Elliot ed al Baring, non parranno al pubblico di massima importanza. Se, come dice il Baring, gli orrori di Batak costituiscono la più gran scelleraggine che si conosca nel nostro paese, o se Achmet Agà si può paragonare soltanto a Nana Sahib, una *différance* di dieci o venti migliaia di persone trucidate a qualche ventina di donne oltraggiate è un punto d'importanza secondaria. Gli orrori di quella specie non vogliono misurarsi colla precisione dei numeri, ma col carattere, colla generale loro estensione.

La Relazione del Baring stabilisce che i numerosi vituperabili atti di una feroca soldatesca mussulmana, per vendicare una debole ed abortiva insurrezione, furono commessi a danno di una vasta provincia, che interi villaggi e città furono spietatamente incendiati, la popolazione barbaramente scannata, comprese le donne e i bambini, che durante questa selvaggia furia furono perseguitati a danno degli abitanti delitti di ogni specie, oltraggi di cui non s'è fatta menzione. Il Baring crede che da 12,000 persone siano perite nel solo sanginaccio di Filippopoli, e che questo calcolo sia molto moderato. Ciò che è veramente spaventevole è la descrizione generale che se ne fa, ed essa costituisce la fatale condanna del Governo sotto cui accadono tali cose.

Risultò che per alcuni anni una Giunta a Bucarest si fosse travagliata di propagare l'agitazione panslavica nella Bulgaria, ma non le fosse venuto

APPENDICE

La stagione della vendemmia ci invita a studiare il modo di fare il vino e di conservarlo.

A Conegliano venne creata testè una *Senola di enologia*, e speriamo che i proprietari friulani profitteranno di essa. E poichè non fu possibile l'istituire tra noi una *Società enologica* (malgrado tante belle promesse e così magnifici programmi), mandino i ricchi possidenti i loro figli o i figli del futuro a studiare a quella Senola, alla cui spesa di fondazione estandio la nostra Provincia ha contribuito.

Ma sino a che qualcosa si potrà imparare a quella Senola, supplica la stampa col dare un buon consiglio, specialmente dedicato dall'esperienza dello scrittore. Ecco, Lettori, il motivo per cui nella *Appendice* d'oggi abbiamo voluto accogliere il seguente scritto.

VINIFICAZIONE.

Il Giornale di Udine raccomanda la *paraffina* per la conservazione del vino, ritenendola alla a turare tutti i pori dei recipienti, e quindi utile ad impedire

la volatilizzazione dello spirito. Senza contrastare le proprietà di questo liquido, occorre il riconoscere non dipenderà la decomposizione dei nostri vini, e di quelli i quali si trovano in eguali condizioni, dall'alcool che non si sperde, ma dai principii impuri e fermentanti. Sarebbe pur agevole il porre rimedio a tanti danni se non predominassero ancora i pregiudizi e gli errori basati sull'assoluta tenace: così facevano i nostri vecchi.

Valgono pertanto alcuni consigli:

1. La presenza dello spirito non basta ad impedire la fermentazione putrida e acida, essendochè i liquidi, poichè non contengono elementi fermentanti, si mantengono incorrotti: mentre che il vino si altera ad onta dello spirito di cui non va privato, come lo si dimostra allorchè, guastandosi, forma la *berza*, dalla quale colla distillazione si può estrarre notevole quantità di spirito.
2. Non è sufficiente la perfetta chiusura dei recipienti, essendochè i vini in vetri ben turati vanno incontro alla corruzione, se prima di riporveli non sono convenientemente liberati dai fonti di corruzione.
3. Lo caso dei gastri incominciando dalla vendemmia, e sono dipendenti dalla disuguale maturazione delle uve. Mentre una parte più che matura, corrossa dagli insetti, porle dei buoni succhi; l'altra acerba manca dei principii zuccherini, onde il mosto non presenta le necessarie qualità per una buona vinificazione. Ne seguirebbe da ciò di dover ven-

dominare a riprese o modificare dovutamente i metodi di coltivazione, badando alla scelta delle viti.

4. Il modo di pigiare le uve influisce grandemente, in specie nelle uve nere. Quest'operazione dev'essere eseguita subito, affinchè la fermentazione acida non preceda la alcoolica. Per mestieri spremere esattamente specialmente le uve nere onde sortano dagli acini il tanino e la parte colorante. In Istria si adoperao diggià apposite macchine, poste in uso da quella benemerita Società agraria.
5. Le cantine in vari luoghi asciutte e fresche, ed i recipienti negletti di legno tenero e poroso sono da considerarsi quali circostanza sfavorevoli.
6. La fermentazione presenta appresso noi il bisogno di riforme. Prolungandola troppo a lungo, lasciando si formi il *cappello*, coll'idea erronea di procurare sorbita alla immundezza, si favorisce invece una pericolosa acidificazione. Conviene agire diversamente. Per consigliare un metodo più semplice basta riporre il mosto nella tina fino a due terzi di sua altezza; la tina va coperta in modo che non vi penetri l'aria. L'acido carbonico che si sviluppa, impedisce l'accesso dell'aria e con ciò l'acidificazione.

Conviene poi per impedire la parte rimescolare il tutto per tre volte nel secondo e terzo giorno, riponendo sempre con prontezza la copertura. Nel quarto giorno si dà mano al travaso. Il coccino va leggermente coperto fino che dura la fermentazione successiva nelle botti. Si può modificare questo

metodo secondo le qualità delle uve ed il desiderio di produrre vini più o meno colorati od aspri.

7. I depositi ossia fecce costituiscono la principale o permanente causa della corruzione. Questo fomite vuol essere, ad onta di tanti evidenti esperienze, rispettato e conservato appresso di noi, coll'idea di non alterare la *matrice* — alla quale si vuol attribuire la squisitezza. Ai primi tepori della primavera e poi al declinare dell'estate i depositi fermentano ed il vino si annulla. Il fenomeno misterioso viene posto in rapporto col riattivamento delle funzioni delle radici delle viti o coll'incipiente maturazione delle uve; mentre non è altro che la riproduzione della vita o delle successive putredini di quelle polpe e degli infusori.
8. Conviene dunque in regola nel dicembre o poi nell'aprile effettuare i travasi, per allontanare quelle immundezze, usando mezzi e precauzioni atti a prevenire la volatilizzazione del soavo etere.

Queste sono le regole principali, severe di artifizj ed ingredienti eterogenei, di più economiche e facili applicazioni nonchè di pronti risultati, non potendosi qui, dove a ragione va preferito il vino nostrano, sottostare ad altre operazioni durevoli e dispendiose. Prevediamo però che molti si mostreranno persuasi, ma pochi si staccheranno dagli usi favoriti.

D. G.

fatto. I Bulgari, dico il Baring, sono una popolazione pacifica, indurita e quieta, e prima dell'insurrezione dell'Erzegovina non aveva fatto nulla che potesse dar noia ai Turchi. Ma poscia si preparò un piano regolare d'insurrezione e si macchinò l'arresto di qualche città e l'attacco della popolazione turca. Gli insorti innalzarono qualche fortezza ed uccisero un certo numero di uomini, 200 in tutto, secondo il computo del Baring, nel sanguinoso di Filippopoli, o afferma egli, in contraddizione col rapporto del signor Schuyler, di aver visto le rovine di moschee distrutte. Tuttavia il Governo ottomano trascurò i progressi di tale insurrezione sino all'ultimo momento, o poscia la popolazione turca, che era in minoranza, fu invasa da timor panico; ma anche allora, secondo le asserzioni fatte dai Turchi a quel tempo, sarebbero bastati quattro battaglioni di truppe regolari per reprimere l'insurrezione, e anzi crede il Baring che mille uomini sarebbero stati sufficienti. Ma Mahmud pasà, che era allora al potere a Costantinopoli, riuscì di riconoscere il pericolo. Aveva d'uopo delle truppe regolari per altri fini, e finalmente le autorità armarono la popolazione mussulmana e posero le truppe irregolari a disposizione delle autorità locali.

Da quel momento i Bulgari furono, come un branco di pecore, esposti alle carneficine, alle arse, alla rapina, alle violenze d'ogni natura o talvolta ai più nefandi tradimenti. Alcuni, ma pochissimi, rifugiosi turchi si adoperarono per reprimere leggermente la brutalità dei loro ausiliari; o forma il principale atto di accusa contro il Governo di Costantinopoli il fatto che, sino al tempo a cui si riferisce il Baring, coloro che permisero, se non ordinarono, le atrocità, siano stati ricompensati, mentre nessuno di coloro che s'ingegnarono di frenare le truppe sia stato lodato per la sua condotta. Egli è certissimo che fatti sì orribili, tali che avrebbero informato dei tempi in cui più arretrata fosse la civiltà e anche i tempi più selvaggi, si commisero in una provincia dell'Impero ottomano, quasi alla porta della Capitale.

Stabiliti in tal guisa i fatti, ne deriva di necessità la condanna del Governo sotto cui accadde. Il Baring adduce alcune ragioni per indurre a credere che le autorità a Costantinopoli non ne avessero contezza che tardi, quando a cagion d'esempio furono perpretati i delitti più atroci a Balak; e forse questo motivo può valere di scusa per qualche individuo, ma non purga menomamente il Governo. Ciò che l'Europa non può in ogni caso assolutamente ignorare è che i Turchi furono impotenti a prevenire tali abbominazioni, e conseguentemente che sotto l'amministrazione attuale la popolazione cristiana della Turchia europea ed asiatica ha sempre a temere di diventare vittima della più intollerabile barbarie.

Ma secondo l'esposizione che ne dà il Baring del modo con cui le sventurate vittime di quelle atrocità sono ora trattate dalle autorità mussulmane, la condizione delle cose è veramente ancora peggiore. La crudeltà deliberata e l'ingiustizia sono più inescusabili ancora che lo scoppio di selvaggio passione, e il Baring afferma che i contadini, cui furono rapiti i bestiami dai Circassi e dai Basci-Buznechi, sono ora assoggettati a requisizioni dalle autorità e battuti semplicemente perchè non posseggono più gli oggetti che furono loro tolti. Talvolta furono anche privati dei loro abiti e stanno ora ammannati mezzo nudi sotto tende poste fuori dei loro villaggi, e il Governo turco, invece di far pronti provvedimenti per sollevare la loro miseria, l'aggrava ancora davanti a sé. Se questa non è deliberata cattiveria, è tale assoluta impotenza che dimostra la necessità di adottare, nel più breve tempo possibile, tali mezzi che assicurino i sudditi della Porta contro quei trattamenti. Certo ha ragione il Baring quando dice che è necessaria una mano forte ed uno spirito superiore. La piuma che esso fa del profondo odio fra i Mussulmani ed i Cristiani non ci offre una bella prospettiva di un' immediata autonomia. Sarebbe forse necessario un forte e giusto Governo, per una generazione almeno, per risarcire in qualche guisa i mali ritratti nella Relazione, e il compito, non meno arduo che indispensabile, delle Potenze europee è far sì che un' autorità di quella specie si possa stabilire.

LA RIFORMA GIUDIZIARIA.

Al ministero di grazia e giustizia sono già pronti cinque progetti di legge, fra quali non va annoverato quello, annunciato assai prematuramente da alcuni giornali, circa la proprietà ecclesiastica. Essi riguardano tutti l'ordinamento giudiziario ed il personale della magistratura.

Il primo provvede a giudici correzionali in maniera più spedita che la presente, e meno dispen-

diosa; se anche più sicura per la giustizia, lo dirà l'esperienza. Dei reati correzionali, dei quali conoscono e giudica oggi il tribunale, giudicherebbe il pretore assistito da probiviri: una variante di giurati. Ma a differenza della Corte d'Assise, il pretore vorrebbe anche lui separatamente da probiviri, sulle questioni di fatto: su quello di diritto sentenzerebbe, occorre appena dirlo, egli solo. Contro tali giudizi non si farebbe luogo ad appello, ma solo per irregolarità di forma, o per falsa applicazione di legge, al ricorso in Cassazione. Resterebbe abolita con ciò la competenza in materia penale tanto dei Tribunali che della Corte d'appello: dei Tribunali, per l'estensione della competenza del pretore alla giustizia correzionale; della Corte d'appello, per l'abolizione dell'appello.

Il secondo progetto riguarda la giustizia criminale. Ma in mira di renderne più facile l'istruzione, più pronta e sicuro il prestigio; non sposta, come il primo, la competenza, nè altera la composizione del collegio giudicante; solamente istituisce in ogni provincia una sezione di accusa. La compongono cinque consiglieri, ma seggono tre, per turno, nel giudicare in via istruttoria: uno degli altri due presiede la Corte nel dibattimento pubblico.

Oggi di sezioni di accusa ve n'ha una per ogni Corte di Appello, poche o molte che sieno la provincia composta nel distretto di essa. Onde avviene che l'istruzione di un misfatto si comincia in un luogo e si compie in un altro, e fra l'uno e l'altro, fra la Camera di consiglio che ordina farsi luogo a procedere e la sezione di accusa che chiude colla sua sentenza di rinvio il periodo istruttorio, intercedono spesso centinaia di chilometri. Mercoledì il nuovo progetto invece l'istruzione si svolge o si compie nella stessa provincia dove avvenne il misfatto o dove avrà luogo il giudizio.

Vi saranno dunque d'oggi innanzi due soli magistrati ad amministrare la giustizia, il pretore per giudicare dei delitti, la Corte d'Assise dei criminali; quella assistita da probiviri, questo da giurati; dal giudizio di quello non si potrà appellare come non si può oggi dal giudizio di questo. Sola differenza fra l'uno e l'altro, che il giudizio della Corte è collegiale, quello del pretore è singolare. È l'ordinamento giudiziario napoletano del 1859, informato a tempi nuovi.

Il terzo progetto modifica l'ordinamento, forse modificandolo un po' per volta lo spirito del pubblico ministero. Ne avremo ampia notizia fra poco, non avendo ora presenti le particolari disposizioni.

Il quarto progetto riguarda all'organico giudiziario ed alla graduatoria. Esso determina i modi e le regioni delle promozioni, abolendo quasi, certo riducendo di molto, l'arbitrio ministeriale.

Un quinto progetto, da approvarsi, crediamo, con semplice decreto reale, istituisce presso il Ministero una Commissione permanente, presieduta dal segretario generale, col doppio incarico di giudicare delle infrazioni alla disciplina da parte tanto dei magistrati che degli impiegati dell'amministrazione giudiziaria, e di esaminare: 1° le opere di diritto più pregevoli, italiane e straniere; 2° le opinioni in materia giuridica emesse nelle due Camere legislative; 3° le sentenze che lo verranno sottoposte dal Ministero. Ne riferirà ogni mese al Ministro per iscritto il presidente di essa.

Tutto bene, salvo ad esaminare le particolari disposizioni.

I SEGRETARI COMUNALI.

Sappiamo che al ministro dell'Interno fu presentata una petizione avente a base ragione di fatto o di diritto, e tendente a render giustizia ai poveri segretari comunali, venendosi con ciò a fare l'intercesso dei Comuni e dello Stato. Sappiamo pure che l'on. Ministro ha dato parola di tenerne conto nella riforma che sta per farsi della legge comunale e provinciale.

Il segretario è responsabile d'ogni incumbenza che debba essere disimpegnata dall'ufficio comunale (art. 19 reg. 8 giugno 1865). Bastano queste parole per far toccare con mano a prima vista del come e quanto la vigente legge sull'amministrazione comunale e provinciale sia ingiusta o inopportuna, non prevedendo un trattamento pari alla somma importanza e delicatezza della carica di segretario comunale. Oggi, per le mutate condizioni dei tempi, i servizi amministrativi sono tra loro talmente collegati, che non v'è ramo di servizio interno dello Stato che non offra di che occuparsi all'amministrazione municipale, e conseguentemente che non sia oggetto di totale lavoro e totale responsabilità al segretario del Comune, o nel Comune stesso, cui il segretario conserra le sue fatiche (tanto più nei piccoli Comuni). Il segretario è l'unico amministratore, l'unica mente che dia moto all'azienda comunale: da lui totalmente, dalla sua onestà, dal suo zelo dipende se il Comune trionfa economicamente o finanziariamente, se cammina coi tempi, se è d'intuito, anziché di intoppo al regolare svolgersi dell'azienda generale dello Stato.

Tutti i moderni pubblicisti da lunga pezza ebbero a far risultare questa verità; eppure la legge dimenticò pur sempre questi benemeriti funzionari, le cui attribuzioni andarono e vanno ogni giorno crescendo d'importanza.

Al principio della libertà dei Comuni la legge sacrificò il funzionario, nelle cui mani sta la somma del Comune: ma meglio e con più ragione può dirsi che lo volle sacrificato alla libertà, all'arbitrio, al capriccio dei Consigli comunali, creandogli così una posizione eccitante ed incerta tra le gare e le dissidenze dei paesi, tra le meschine rappresaglie

dei puntigliosi partiti, che hanno di mira i privati interessi; tra le gelose slealtà, le antipatie, le vendette, i rancori, gli odi, le menzogne, le calunnie di tristi o di scaltri, che del mantello dell'amministrazione si servono per tirar l'acqua al loro mulino.

Noi vogliamo sperare che finalmente il governo sarà convinto che le amministrazioni comunali sarà ben difficile, in special modo nei piccoli Comuni, abbiano un gusto e vigoroso indirizzo, ove non sia provvisto a garantire per legge ed assicurare la posizione del segretario comunale. Se ne vincoli pure la nomina a strettissime e rigorosissime condizioni; ma la legge provveda a che la posizione di sì importante e benemerito funzionario sia validamente circondata da garanzie contro tutti i capricci, che in fin dei conti il contribuente paga a caro prezzo.

Faccia ecc. la stampa liberale ed onesta — e il ministro dell'Interno si ricordi di una classe di pubblici funzionari tanto benemeriti, e finora tanto trascurati.

N. T.

Concorso delle Giunte municipali per il Progetto del Ledra-Tagliamento.

Domenica abbiamo scritto che il Ledra si fa, ed oggi possiamo registrare le adesioni di altre Giunte comunali.

L'onorevole Commissione promotrice del Progetto, dopo essersi recata a Codroipo, fu a Palma e a S. Daniele, e tenne una seduta anche in Udine. Ovunque i Sindaci e le Giunte dei Comuni interessati plaudente al divisamento di costituire un Consorzio per l'esecuzione del lavoro. Il Progetto tecnico ed il piano economico venne spiegato nello conato adunanze; quindi non manca altro se non che le Giunte, già persuase di esso, ottengano la sanzione dei Consigli comunali per rispettivo voto di spesa. Nel corrente mese avverrà la convocazione di tutti i Consigli per la sessione ordinaria d'autunno; dunque assai presto le ultime difficoltà saranno rimosse.

E s'abbia una parola di lode la Commissione, la quale (appena fu compiuto il Progetto in dettaglio dall'ingegnere Locatelli ed ottenne il collaudo degli ingegneri Bucchia e Tatti) non perdettero un'ora di tempo. Il che dicasi a coloro, i quali, ignorando lo stato delle cose, biasimarono ingiustamente la Commissione perchè non si facesse viva!

Seguito e fine dell'autobiografia della Provincia del Friuli nel secondo e nel terzo periodo della sua vita.

Detto abbiamo a Voi, Lettori cortesissimi, come il nostro Foglio nascesse e come patrocinato fosse da benevoli cittadini udinesi e comprovinciali, desiderosi che la stampa liberamente parlasse e della opinione pubblica diventasse manifestazione veridica. Or Vi diremo per sommi capi del metodo tenuto nel compilarla dal luglio 1873 a tutto dicembre 1875.

Era dunque la Provincia un povero mezzo foglio che regolarmente veniva dispensato alla domenica; però, se dispensato soltanto ai soci, durante la settimana da molti anche non soci leggevasi. Per la sua piccolezza, con generosità squisita, taluni (cioè i toccati da lei) la chiamavano il giornale, quasi in poche linee non ci potesse stare più sugo di quello che nei periodici di lunghe colonne. E per essere letto, usava non di rado d'uno stile tra il serio e il facelo, a scanso d'annoiare con quel fare dottrinale che taluni scambiano per ragionamento, e assai di rado lo è.

Di politica estera non si occupò quasi mai; di politica interna assai spesso. E segnò nello sue *Corrispondenze ebdomadarie dalla Capitale* tutto lo fasi del malcontento amministrativo che, sotto il Ministero di Sua Eccellenza Marco Minghetti di giorno in giorno aumentando, produsse il 18 marzo. Era, sotto questo aspetto interprete dell'opinione della maggioranza, e teneva desto il desiderio che le cose avessero a mutare. Né di politica essa volle occuparsi di più per non rubare materia al *Giornale di Udine*; né riferì notizie politiche, (dove questa in sei giorni venivano date in copia da quel Giornale).

Nel '74 si trovò di fronte alle elezioni generali; ma lo sforzo dei Partiti politici non era allora tale da promettere una certa prevalenza numerica al Partito liberale. Ciò sapendo, la Provincia riferì cronologicamente tutti i fatti riguardanti la lotta elettorale, lasciando arguire le proprie simpatie, ma senza farsi battagliare. E l'esito cortisioso appiombò a questo contegno suo. La maggioranza ne variò Collegi era fissata sino dal principio della lotta, né la parola di un Giornaleto settimanale sarebbe riuscita a mutare, in verun modo, la scelta degli Elettori. Quindi la Provincia s'accontentò di registrare certi aneddoti abbastanza graziosi riguardo l'origine di qualche candidatura... umorismo oducativo che condurrebbe probabilmente questa volta i Friulani (se i Friulani oggi si ricordassero per

caso di quanto noi dicemmo allora) ad usare molto giudizio nelle loro faccende elettorali.

Ma più che di politica, la Provincia ebbe a trattare d'amministrazione, o se non occupò a preferenza, ché in affari argomenti sentivamo molto il bisogno d'una parola franca ed imparziale. Se non che se per averla usata, godemmo di qualche compiacenza, obblimmo pure a soffrire molto peripezia.

Si dico sì che la stampa deve essere libera; che la stampa deve essere controllata dalle pubbliche amministrazioni. Ma poi? Confessiamolo a nostro disdoro, il maggior numero dei nostri uomini pubblici non sa avvezzarsi alla critica dei fatti loro, ed ogni censura giudicano petulanza. Quindi tengono il broncio allo scrittore critico, o va e non va che lo credano un nemico personale.

Il che abbiamo sperimentato dolorosamente, perchè ci addimostrava quanto fossimo ancora lontani da quella educazione civile che fa ammettere come necessità la libera discussione, o piena davanti al Pubblico la responsabilità d'ogni atto dei cittadini che funzionano al Comune nella Rappresentanza provinciale o nelle molteplici Commissioni onde divisi il lavoro propriamente amministrativo.

Né le provate compiacenze ci consolavano gran fatto dalle amarezze. Però compiacenza non piccola fu quella di aver sempre avuto l'adesione del Pubblico alle nostre proposte. Gli Elettori udinesi devono ricordarsi che fu appunto così in tutte le elezioni amministrative. Quindi il dilemma: o noi interpretammo giustamente l'intendimento degli Elettori, o gli Elettori ebbero fede nelle nostre parole.

Ed effetto dello indirizzo da noi dato si fu una maggiore divisione delle cariche e degli uffici; l'ammissione a quelle ad a questi di cittadini che prima erano dimenticati ed inoperosi, mentre utile servizio (come lo provano i fatti) avrebbero potuto prestare alla pubblica cosa. Quindi allargato il numero degli eleggibili, minore il pericolo delle consorterie, o reso meno arduo il progredire civilmente.

Né alcuno potrà dare a noi della Provincia del Friuli la taccia di aver favorito gli amici nostri, e di aver svillaneggiati gli avversari. Ebbimo di mira unicamente il bene del paese ed anche la conciliazione, nelle elezioni amministrative più facile a conseguirsi di quello che lo sia nelle elezioni politiche. E fu perciò che proponemmo e facemmo vincere ad ogni elezione per Comune una lista chiamata appunto di conciliazione, o fu perciò che facemmo buon viso ad alcuni nomi proposti prima dalla Società Pietro Zerutti, e nel corrente anno dalla Società progressista. Noi giudicammo, riguardo all'amministrazione comunale e provinciale, essere l'esclusivismo ingiustizia e cagione di perpetui dissidi.

E che? Comprosero tutti codesto nostro scopo? Comprosero tutti, se jeri dalla nostra penna cadeva sulla carta una parola di lode per un cittadino in causa di qualche suo fatto buono, domani era nostro obbligo di censurare lo stesso cittadino per altro fatto a nostro parere non buono? No, non lo compresero; quindi avvenne che ci dessero taccia di volubilità di giudizio, mentre il giudizio era diverso unicamente per la diversità dei fatti su cui si esercitava. Tant'è; i pernalisti, coloro che (oh modestia!) si reputano infallibili, e tutti quelli che erano da noi disturbati nelle loro aspirazioni puritane ambiziose, se la presero col Giornaleto, e quasi quasi gli diedero celebrità per le puzzeccature di cui su altri giornali grandi e piccini si compiacevano generosamente di tormentarlo.

Ma noi fermi al nostro compito, noi non ricambiavamo gli avversari con quel tanto che loro avremmo potuto dare, poiché la moderazione (non però nel senso partigiano di questa parola) fu ognora nostra divisa.

Oh i graziosi appellativi al nostro indirizzo! E prima quanta sostenutezza per nemmeno nominarci, quasi la roba nostra fosse roba da trivio! La raccolta di questo Periodico settimanale dal 1873 ad oggi, se esaminata da uomini assennati ed imparziali, s'avrebbe ben altro apprezzamento!

Ma non abbiamo uopo ora di chiedere questo giudizio; solo respingiamo quegli appellativi ingiuriosi, con cui taluni onomasti tendevano a porci in cattiva vista, quasi noi fossimo stati gli avversari delle utili istituzioni, i nemici sistematici del Progresso!!!

Su molti punti il tempo ci ha dato ragione, e ce la darà anche in seguito, non dubitino noi i nostri avversari. Già le cose del paese han preso un indirizzo che un poco alla volta le condurrà a tale effetto da ordinarle meglio di quanto sono state per il passato.

Or due parole sul terzo periodo della nostra vita giornalistica, cioè quello dell'anno in corso. Col 1 gennaio 1876 la Provincia del Friuli apparve alla luce in grande formato e con la firma del Direttore giornale. Poche righe di programma la raccomandavano ai vecchi ed ai nuovi amici. E quel programma s'inspirava, riguardo la politica, ai principii progressisti. Or chi vorrà negare che non abbia essa subordato qualcosa, che tendeva a modificare lo abituato stato del paese?

In questo breve periodo spessaggirono gli scritti politici, o lo svolgimento dei fatti nostri era dato in una lettera settimanale da Roma. Talvolta, sebbene

di rado, abbiamo dato un'occhiata anzitutto alla politica estera. Gli altri scritti, poetici o letterari, s'informano quasi ai principi del Progresso civile. Riguardo alle nostre faccende amministrative, rimangono innanzi come per lo avanti. Quindi ripetizione delle compiacenze e delle perplessità, cioè un crescendo nell'antipatia degli avversari, confortati però dai segni di benevolenza di cittadini stucchi-ssimi.

Però niuna illusione in noi. Dopo costoso lungo esperimento, e faticoso, siamo da capo con quella nostra sentenza che ripetevamo in seguito il primo giorno. Ancora il paese non ha acquistato le abitudini della libertà e la stampa periodica non la si comprende da tutti nella sua missione incivilitrice. Persiste per contrario il vezzo tristissimo di vedere ad ogni due linee spirito di personalità, mentre personalità non si dovrebbero appellare se non le allusioni alla vita privata dei cittadini, e non mai i giudizi, o, se pur si vuole dirla così, i pregiudizi riguardo la loro vita pubblica.

Ciò essendo, lo scrivere un giornale diventa un peso gravissimo, origine di non poche amarezze per lo scrittore.

E dunque? quale conclusione a codesta diceria? — Nessuna, per oggi, poiché codesti conati autobiografici non sono una necrologia. Ma poiché annunciammo nel passato numero la prossima comparsa alla luce del Nuovo Friuli, volemmo da siffatta novità cittadina prendere argomento a parlare di noi, affinché fosse compreso (almeno da quelli che ancora ci furono benevoli) il motivo della nostra passata comparsa nella famiglia giornalistica.

Quanto all'avvenire, oggi non sappiamo nemmeno noi che sarà. Certo è che il giornale, per esistere, abbisogna del favore del Pubblico, e che non solo ogni Partito deve sostenere i giornali che esprimono le sue idee bensì accogliere anche gli altri per udire tutte le opinioni. Solo i caparbi ed i nemici del progresso civile del paese allontanano da sé coloro che la pensano diversamente e chiudono le orecchie per non udire i loro ragionamenti. Ma data l'ipotesi che i testardi fossero pochi, la Provincia del Friuli potrebbe ancora esistere come quel Periodico che tra due Partiti, assolutamente avversi, saprebbe cogliere qualche punto di riavvicinamento (se non in politica) in economia ed in amministrazione. Compito modesto ed utile, sebbene difficilissimo; quindi da considerarsi per benino prima di tentarne la prova.

Intanto a tutti gli amici e patroni della Provincia il Direttore vecchio e il Direttore giovane rinnovano attestazione di gratitudine, poiché fu di loro il merito principale, se la Provincia ha potuto dire qualche utile verità, conseguire qualche raddrizzamento ed aprire l'agone a discutere sulla vita pubblica del paese.

Avv. ...

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Un re geografo. — Il re del Belgio segue le gloriose tradizioni di suo padre, il quale ha voluto regnare anche per titolo della nobiltà del carattere e dell'ingegno. Egli, con esempio non nuovo nella sua illustre famiglia, ha convocato a Bruxelles un Congresso di geografi insigni, i quali hanno studiato il metodo delle esplorazioni dell'Africa, questo continente refrattario all'onipotenza dell'uomo civile, che non è ancora riuscito a dominarlo. Fra le deliberazioni prese v'è quella provvidissima di stazioni nei punti più difficili e inospitali, le quali ai viaggiatori scientifici offrano l'asilo delle oasi nel deserto. Un'istituzione sì grande, patrocinata dal principio liberale, prospererà sicuramente. Il monarca che era anche il presidente del Congresso e lottissimo, ha tracciato i metodi e i temi; ha rivelato uno studio profondo dell'argomento; i dotti non hanno saputo la sua direzione, ma l'hanno accolta con animo lieto. Tutto questo ricorda il principe Alberto, il quale nell'Inghilterra ha associato il suo nome, alla qualità di principe consorto, a molti progressi scientifici e ad utili istituzioni sociali. Se i principi seguissero questi rari esempi, se ognuno tenesse a contrassegnarsi per qualche competenza scientifica e letteraria specificata, si potrebbe destare una gara ed una emulazione utilissima. Da questo aspetto i principi del medio-evo e di certi periodi della storia moderna splendono di maggior luce, sebbene i moderni godano più di quella la riconoscenza dei popoli per la libertà lealmente donata e praticata. Quando Napoleone III invitava Mommsen e i più insigni romanisti a studiare insieme a lui alcuni particolari ignoti della vita di Giulio Cesare, ci pareva più grande che negli altri figli diplomatici. L'atto recente del principe belga non è soltanto una lieta novella per la scienza geografica ed etnologica, ma è anche un grande esempio che, come la luce del sole, viene dall'alto.

Il nuovo Sultano Hamid è, come Amurat, figlio del Sultano Abdul-Medjid. Egli nacque nel 1842 da una schiava Kurda che visse poco tempo, ma venne adottata dalla seconda moglie di suo padre, che lo educò con tenerezza e, alla sua morte, gli lasciò una fortuna considerevole. La sua educazione, come quella di tutti i principi turchi, fu trascurata, e suo zio Abdul-Aziz non permise che gli allargasse le distinzioni che si piacerà svernarsi dell'Islam.

Più robusto di Amurat, Abdul-Hamid poté resistere meglio ai disordini che distrussero la salute e l'intelligenza del fratello.

Si parlò un momento di mandarlo a Parigi per seguirvi i corsi delle scuole militari; ma Abdul-Aziz vi si oppose, preferendo di non perdere di vista i nipoti. Egli perciò li condusse seco allorché venne in Francia nel 1869.

Abdul-Hamid ha preso, assicurano, nei suoi viaggi, un gusto pronunzialissimo per la geografia, e si pretende che il suo palazzo è coperto di carte geografiche d'ogni specie, che egli studia con ardore. Assicurasi egualmente che egli ha una vera passione per le armi e per gli esercizi del corpo. Tira di pistola, monta a cavallo ed eseguisce difficilissimi esercizi ginnastici. Avrebbe alquanto la mania del militarismo senza essere versato nell'arte seria della guerra. Le armi moderne, revolver e fucili di tutti i sistemi abbondano in casa sua.

I partigiani del nuovo Sultano ripetono che egli ha detto addio agli eccessi dell'Islam, ma si pretende la stessa cosa all'avvenimento al trono di Abdul-Aziz come a quello di Amurat; è però riconosciuto come un giocatore forsennato, e si prese, nel suo viaggio in Europa, di una passione singolare per il baccarat.

Quanto al fisico, egli viene ritrattato come un uomo bruno, secco, col naso prominente e ricurvo, gli occhi neri e penetranti, con braccia lunghe terminate da larghe mani.

Questo è il ritratto del nuovo Gran Signore, tal come risulta dai diversi particolari che ci giungono sul suo conto.

Un presidente in contravvenzione. — Il presidente del tribunale correctionale di una città che non è il caso di nominare, l'altro giorno, alzatosi di buon mattino, prese il suo fucile e andò ad eseguire delle sentenze sommarie contro le quaglie e gli stornelli.

Mentre era nel meglio della sua partita, s'imbatté in una pattuglia di soldati che lo richiedevano del porto d'armi.

Il presidente si trova un po' imbarazzato.

— Non l'ho, risponde; ma io sono il presidente del tribunale di ...

— Benissimo, venga a provarcelo.

Ed il cacciatore è costretto a seguire i militari a piedi, per vari chilometri, interrompendo, ben inteso, la sua caccia e maledicendo in cuor suo i rogati menti, la pattuglia, i porta d'armi, e tutti gli altri tormenti dei galantuomini.

Commedia! — Un negoziante di cera aprì ieri la sua bottega. Accanto all'uscio era un individuo con la fisionomia stravolta.

— Che volete?

— Cera da accendere innanzi al povero morto!.

(con un singhiozzo).

— Chi è morto? — riprende, commosso, lo speziale.

— Non lo sapete? — risponde l'altro — il povero mio fratello: s'è gettato dalla finestra, qui accanto... povero giovane!... (pianto da intenerire una pietra).

— Entrate, signore, vi servo subito; abbiate coraggio...

E la cera si affastisce, il prezzo si riduce senza richiesta, mentre l'altro piange a più non posso, e depone sul banco un biglietto da cento lire.

— Abbiate la cortesia di barattare questa carta e pagarmi.

— Non serve, pagherete poi...

— No... no... ho bisogno d'aver spiccioli per la... cassa! — e il povero pare voglia rompersi a quel disgraziato!

Il negoziante, commosso, non ha più la testa a casa, non guarda la carta, dà il resto, l'individuo sparisce.

Il biglietto era falso. — Quel preteso fratello era un ladro!

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Le carrozze Pullman e la Società del Pieno. — Dal giornale The Glasgow News ricaviamo il racconto di un viaggio fatto da una brigata di ottimi amici, i quali domirono, mangiarono, vissero insomma per quasi un mese viaggiando tutta l'Inghilterra in due carrozze Pullman.

L'idea è originale assai ed il racconto di quel viaggio è per se stesso piacevole, ma per noi in Italia ha un interesse di attualità.

Parlo che dopo molti inesplicabili contrasti, l'egregio ministro Zanarilli abbia infine autorizzato questi vagoni a percorrere le nostre ferrovie; e ciò sarà un beneficio grandissimo per tutti.

È vero che i vagoni Pullman, comeché relativamente più pesanti degli altri, impongono una maggior spesa di trazione; ma è pur vero che l'Amministrazione delle ferrovie vi risparmia l'interesse sul capitale del veicolo, risparmia il consumo e l'uso del medesimo, risparmia infine la spesa di manutenzione e di servizio.

Ma questo è il lato piccolo della questione; molti non viaggiano non tanto per risparmiare la spesa, quanto per il disagio, la fatica, il fumo, la polvere, la noia che impone una lunga permanenza in quelle casse che si chiamano compartimenti; or tutti questi inconvenienti, per così dire spariscono con i vagoni Pullman. Con medesimi dopo sei od otto giorni di viaggio si rimane meno stanchi che dopo

24 ore passate nei nostri. Noi crediamo pertanto che l'adozione dei Pullman trarrà seco un grandissimo aumento nel numero dei viaggiatori di prima classe; noi crediamo che l'affluenza dei ricchi forestieri, che cotanto danaro lasciano nella penisola, verrà, con l'introduzione di questo nuovo confortabile, di molto accresciuta, e facciamo perciò caldissimo voto a che prontamente si autorizzino i vagoni Pullman, che da parecchi mesi giacciono inoperosi, a percorrere le nostre ferrovie.

Macchina volante. — I giornali inglesi parlano a lungo e con grande entusiasmo di una macchina volante inventata dal signor Stott di Douvres; questa macchina sta già per essere terminata e la si esprimerà nella prima settimana del corrente ottobre. La macchina in discorso pesa 3000 libbre e potrà portare agevolmente due uomini.

Il programma del viaggio aereo del signor Stott è quello, a quanto ci si dice, di attraversare la Manica e di andare fino a Calais, di fare il giro del faro e di ritornare sulla costa inglese; e tutto ciò nella bagattella di quaranta minuti.

Ecco un'invenzione che, se è vera e se riesce, farà girare il comprehendio degli aeronauti e dei mongoliferisti, e sarà molto più utile dell'apparecchio del capitano Boyton.

Importante scoperta. — Leggiamo nella Gazzetta Livornese:

Ne' primi giorni della scorsa settimana, nel bacino dei signori fratelli Orlando, ebbero luogo alcuni esperimenti coll'apparecchio del prof. Serafino Roggero, per la navigazione sottomarina. Gli esperimenti riuscirono perfettamente e dimostrarono col fatto come ad una nave sia possibile immergersi nelle acque a qualunque profondità e risalire poscia alla superficie a piacere di chi dirige la nave stessa.

L'apparecchio dimostra inoltre che come nei pesci, per mezzo della vescica natatoria, si rendono possibili l'equilibrio ed il moto nelle diverse profondità delle acque, così è resa pratica ed attuabile la navigazione sottomarina.

Noi facciamo voti che il sig. Roggero possa veder ben presto applicato il suo sistema in grandi proporzioni, sicché si possa maggiormente valutarne tutta l'importanza e tutta l'utilità.

In Inghilterra fu di recente provata una nuova mitragliatrice inventata da uno svedese. Il nuovo arnese da guerra consiste in otto canne da fucile messe le une accanto alle altre, le quali si caricano e si scaricano mediante un semplice manubrio che si gira senza nessuna sforzo. La nuova mitragliatrice erivell di fori un disco situato a 750 passi, e per dimostrarne gli effetti, l'inventore in pochi minuti gli fece lanciare 800 proiettili.

FATTI VARI

Le Casse di risparmio postali.

Dal resoconto sommario delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto agosto 1876, pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale, risulta che gli Uffici autorizzati ad operare come succursale della Cassa centrale erano al 31 agosto 1028, che il numero dei depositi era di 69,499, il numero dei rimborsi di 8691, il numero complessivo delle operazioni di 78,190. Il numero dei libretti emessi ascendeva a 32,689, dei libretti estinti a 1799, dei libretti rimasti in corso a 30,890. La somma dei depositi fu di L. 2,103,402.60; la somma dei rimborsi di L. 573,323.18 e il residuo del credito dei depositanti di L. 1,530,079.42.

I danni dell'abuso dell'acqua ghiacciata.

— Non vi è dubbio, dice il New-York Times, che l'abuso dei liquori è uno dei mali più perniciosi all'umanità. Ma l'abuso dell'acqua ghiacciata non è in America meno nocivo alla salute. Vi sono migliaia di persone negli Stati Uniti, e delle più considerevoli, che ogni anno soccombono all'intemperanza nel bere acqua ghiacciata.

L'americano incomincia la sua giornata col bere uno o due bicchieri d'acqua ghiacciata prima di colazione. Durante questo pasto continua a bere dell'acqua ghiacciata. E così la senza interruzione fino a tarda sera. Ed è allora soprattutto che si possono constatare gli effetti mortiferi dell'acqua ghiacciata. Quando un uomo oppresso dal caldo vuol procurarsi una congestione cerebrale, beva dell'acqua alla temperatura di 32 gradi (zero gradi centigradi o al disotto).

Anche il bevitore d'acqua, conchiude il giornale americano, può essere intemperante.

I porci agli Stati Uniti. — Da una relazione pubblicata dall'ufficio di statistica degli Stati Uniti risulta che, nella stagione del 1875-76, il numero dei porci uccisi, fatti a pezzi ed imballati negli Stati Uniti, ammontò a 4,856,192. Il solo Stato di Illinois concorse in questo numero con 1,912,895 animali. Tutti questi capi di bestiame diedero un peso complessivo di 1,332,215,076 libbre di carne, il cui valore ascese a lire 175,833,333.

Dal 1840 in poi, in un periodo di 27 anni, si sono negli Stati d'Ovest imballati 80 milioni di porci. Il commercio n'è più che triplicato. Chicago ne è il deposito principale.

CORRISPONDENZE DAL DISTRETTO.

Lo lettore dei nostri Amici dei vari distretti nulla ci recano di concreto riguardo ai presunti candidati politici. Si vanno lucinando parecchi nomi, ma non sarebbe prudenza il ripeterli oggi. L'organamento delle due Società, la Progressista e la Costituzionale, gioverà forse ad impedire che in un Collegio vi sieno questa volta più di due candidati. Quindi da Udine aspettasi la parola d'ordine. Certo è che i Comitati udinesi diranno questa parola dopo essere andati d'accordo cogli Elettori più influenti di ciaschedun Collegio. Sinora si studia, si pondera, si calcolano i gradi di probabilità per la riuscita.

Ringraziamo i nostri Amici per le comunicazioni fatteci; ma, non essendo ancora stato reso pubblico il Decreto di scioglimento, vogliamo osservare strettamente l'etichetta. Solo da quella pubblicazione comincerà per noi il periodo elettorale.

COSE DELLA CITTÀ

L'on. Sindaco ha fatto pubblicare un preavviso riguardo la convocazione del Consiglio per la sessione ordinaria d'autunno. Questa comincerà col giorno 16 ottobre. Noi ringraziamo per l'annuncio, e preghiamo lui e la Giunta a far conoscere gli argomenti degli oggetti da trattarsi almeno otto giorni prima della seduta, affinché i Consiglieri si trovino nella possibilità di studiarli, e noi di discuterli.

Domani uscirà il primo numero del Nuovo Friuli, on (per principio che si deve augurare ogni bene al prossimo) auguriamo che giovi all'educazione politica del paese. E lo diciamo particolarmente nostra provincia, perché esso si stampa nella stessa tipografia da cui esce la Provincia del Friuli.

Uline nella scorsa settimana ha perduto la sua popolazione più brillante. Tutti villeggiavano... tranne que' poveracci che devono contentarsi del riposo della domenica.

Persone ben pensanti ammirano che onesti cittadini si occupino a proporre riforma ed invitino le autorità a prendere misure per il bene comune, ed in ispecie per il soldato affino di garantirgli degnato bene.

Non vorremmo però che le Autorità, cui incombe far qualche cosa, spinte da troppo zelo, facessero sì che anche il pane e gli altri generi di vitto, che si provvedono nei reclusi, o per gli uomini condannati alle Compagnie di disciplina, dovessero essere veramente tanto buono da invogliare d'andarsvi a stabilire a qualunque costo. In questo caso invece di procurar risparmio al Governo e bene agli amministratori, si porterebbe un bel danno!!

Converrebbe che per almeno tre anni fosse proibita la caccia; l'uccellazione nell'Alta Italia, poiché, o i bruchi ed altre bestie infinite divorano ogni cosa. Ci si dice che vicino a Treviso vi sieno più di 80 famiglie occupate a distruggere i poveri abitatori dell'aria; ma su questo argomento viteneremo a discorrere diffusamente in altro numero, siccome di cosa che tutti interessa.

Istituto filodrammatico. — Giovedì sera venne dato il VI° trattamento di quest'anno dai nostri filodrammatici. Per prima rappresentazione si ebbe la commedia in un atto di E. Dossena L'Amministratore del Matrimonio, di cui già ebbero occasione di parlare in altro numero. E un lavoro leggerissimo per sé stesso, ma che presenta serio difficoltà nella rappresentazione. Vi sono passaggi, sfumature, tinte delicate, sentimenti vari, che se non vengono riprodotti con esattezza o spontaneità, la commedia perde tutto il suo bello e caro. Conviene che gli attori s'investano della loro parte, altrimenti tutto si guasta. Ci piacque assai il signor Ripari, che seppe far risaltare molto bene il dispetto, il pontamento e l'amore che una brava burrasca aveva messo in pericolo.

Nella seconda rappresentazione: Un brillante a spasso, di A. Kotzebue, si distinse il signor Doretto, che fu applauditissimo e costretto a replicare la finta parte di marionetta in mezzo all'ilarità del pubblico.

Finito lo spettacolo scenico, si sgombrò la platea dalle panche o principò il festino di famiglia con otto ballabili, che riuscì brillante, lasciando tutti veramente soddisfatti.

Avv. Guglielmo Puppatti Direttore
Emilio Morandini Amministratore
Luigi Montico Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZI

NELLA VILLA dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della Società Italiana di Bergamo — Gesso per ingrasso, ossia Scaglia di Carnia e di Moggio — Gesso di presa per costruzione e getti — Idrocloro impermeabile per spalmatura di terrazze o per impedire che l'umidità o la salsedine penetrino e si diffondano nei muri — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrella ed altri marmi di Massa Carrara.

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotte d'acqua, da latrina e da grondaia — Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni — Pannelli per pavimenti a mosaico ed a pressione di vari colori e disegni — Vasche da bagno ed Orci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Fregi, Cornici, Merlature, Vasi, Statue, Gruppi per getti di fontana, ed altro a richiesta dei Committenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogne, Chiaviche, Vasche, Ghiacciaie, Bacinii, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 27.

Nel Laboratorio si vendono e fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

TABELLA

	UNITÀ DI MISURA	PREZZO			UNITÀ DI MISURA	PREZZO	
		Lire	C.			Lire	C.
Cemento a rapida presa	al quintale	580		Tubi per grondaie	al metro lineare	130	
Cemento a lenta presa o calce idraulica	"	450		detti per latrine col diametro di centimetri 14	"	220	
Cemento artificiale uso Portland	"	11		Merlatura di muretti di cinta	"	4	
Calce idraulica di Palazzolo	"	450		Balaustre per chiesa, pergoli a trafori quadri ad una faccia	"	18	
Agli Acquistanti non provveduti di recipienti proprio viene consegnato il Cemento in Sacchi, versati di deposito di L. 1.50 per ogni Sacco, da rimborsarsi alla restituzione entro otto giorni in buona stato dei Sacchi vuoti.				dette con colonnine a due faccie	"	22	
Gesso d'ingrasso ossia Scaglia di Carnia	"	3		dette a trafori quadri	"	24	
detto Scaglia di Moggio	"	420		dette gotici ad una faccia	"	28	
Gesso di presa di 1ª qualità	"	15		dette a due faccie	"	32	
detto 2ª	"	11		Stipiti con semplice listello o rimesso di centimetri 18 X 18	"	350	
detto 3ª	"	8		lunghi fino a metri 2.20	"	425	
Idrocloro impermeabile	"	55		detti corniciati	"	5	
Sabbia di mare ossia arena da Ravenna	"	5		detti " e battuti a martellina	"	220	
Pannelli a mosaico quadre da metri 0.315 per lato bianche, nere, rosse o gialle	al metro quad.	0.25		Soglie di finestra con gocciolo lunghe	"	1.55	
dette " 0.30 idem	"	0.25		Cornici di finestra con fregio e mensole	"	1.70	
dette " 0.25 idem	"	0.24		dette semplici	"	1.60	
dette esagono	"	0.24		Soglie e architravi corniciati e zancati per vanti larghi	"	1.05	
dette " 0.25 cosidette a mandorla	"	0.24		Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo	"	28	
dette quadre	"	0.25 a scacchi		Sedile da giardino (tronco d'albero)	"	6	
dette " 0.25 a rosa o stella	"	0.25		Vaso grande a quattro bassorilievi	"	20	
dette " 0.25 a rosa gotica	"	0.25		detto ornato a mascheroni	"	22	
dette " 0.25 a rosa ottagonale	"	0.315		detto a forma schiacciata	"	10	
dette " 0.315 a rosa ottagonale	"	0.315		detto a costa	"	3	
Fasce a mosaico di diverse dimens. bianche, nere, rosse e gialle	"	0.25		detto a cassata	"	3	
Pannelli a pressione sistema Coignet	"	375		detto rotondo scanellato	"	3	
Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali	"	575		Testa da leone per bocca di fontana	"	6	
dette per passaggi con ruotabili	"	650		Sigillo di vasca da latrina	"	8	
Tegole piane ed embrioi	"	650		Getto da fontana con bambino grande	"	40	
dette a doppia curvatura	"	650		detto piccolo	"	20	
Coronelle semplici dell'altezza ed aggetto di metri 0.46	al metro lineare	250		Statuo dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti le 4 stagioni	"	35	
dette a dentelli	"	250		dette " 1.50 un Castaldo	"	50	
dette a modiglioni	"	15		ed una Castalda alla foggia di Mandriari	"	52	
				Vasche per abbeveratoi di animali e per filande della capacità dai 4 ai 5 ettolitri	"	40	
				dette dai 3 ettolitri incirca	"	40	
				dette grandi da bagno	"	40	

NB. Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. — Si assume la costruzione di pannelli da pavimenti ed anche di Statue a modelli varj. — I suddetti prezzi valgono per la merce e per i materiali posti al Deposito e Laboratorio. — Per lavori che fossero da eseguirsi fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza e della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaia e la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà divenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.

10,000 ESEMPLARI

IN CHIAVE DI VIOLINO

PER
FERNANDO FONTANA

È una novità letteraria, che si presenta calda d'interesse, con un titolo bizzarro come l'originalissimo ingegno dell'autore. Non occorrono quindi parole a raccomandarla.

Si spedisce franco il volume, contro invio di L. 1.50 in vaglia o francobolli, alla CASA EDITRICE SOCIALE, Via Bocchetto 5, MILANO.

10,000 ESEMPLARI

Miss Anna Hovari — Amore e Musica

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

MILANESE A VAPORE
perfezionato secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRANSMISSIONI.

PARAFREMI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobili e generi diversi.

MOTRICI A VAPORE.
TORNIE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE
di diversi sistemi e grandezze.
TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
CONDOTTA DA**DE CANDIDO DOMENICO****VINO CHINA — CHINA — FERRUGINOSO.**

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestruj, nella difterite, nella rachitide nei disastri nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenza e languori di stomaco.

Prezzo Lit. L. 1.00 la bottiglia.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriano, S. Caterina e Vichy.

Deposito per il preparato dei bagni salsi del Fracchio di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinella igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.